

Il potere di carta

Il dopo-Vajont nella stampa italiana

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1.200	1.200	1.200
Brazil	1.200	1.200	1.200
Canada	1.200	1.200	1.200
Chile	1.200	1.200	1.200
Colombia	1.200	1.200	1.200
Cuba	1.200	1.200	1.200
Francia	1.200	1.200	1.200
Germania	1.200	1.200	1.200
Giappone	1.200	1.200	1.200
Italia	1.200	1.200	1.200
Perù	1.200	1.200	1.200
Porto Rico	1.200	1.200	1.200
Spagna	1.200	1.200	1.200
Stati Uniti	1.200	1.200	1.200
Uruguay	1.200	1.200	1.200
Venezuela	1.200	1.200	1.200

ABBONAMENTI
 Anno 1963 L. 50.000
 Semestre 25.000
 Trimestre 13.000
 Mensile 4.500
 Giornale 150
 Spese di spedizione in Italia L. 1.000
 Spese di spedizione all'estero L. 2.000
 Spese di spedizione in Africa L. 3.000
 Spese di spedizione in Asia L. 4.000
 Spese di spedizione in Oceania L. 5.000
 Spese di spedizione in America L. 6.000
 Spese di spedizione in Australia L. 7.000
 Spese di spedizione in Europa L. 8.000
 Spese di spedizione in Giappone L. 9.000
 Spese di spedizione in India L. 10.000
 Spese di spedizione in Indonesia L. 11.000
 Spese di spedizione in Iran L. 12.000
 Spese di spedizione in Israele L. 13.000
 Spese di spedizione in Italia L. 14.000
 Spese di spedizione in Giappone L. 15.000
 Spese di spedizione in Corea L. 16.000
 Spese di spedizione in Cina L. 17.000
 Spese di spedizione in Taiwan L. 18.000
 Spese di spedizione in Hong Kong L. 19.000
 Spese di spedizione in Macao L. 20.000
 Spese di spedizione in Singapore L. 21.000
 Spese di spedizione in Filippine L. 22.000
 Spese di spedizione in Thailandi L. 23.000
 Spese di spedizione in Vietnam L. 24.000
 Spese di spedizione in Cambogia L. 25.000
 Spese di spedizione in Laos L. 26.000
 Spese di spedizione in Myanmar L. 27.000
 Spese di spedizione in Birmania L. 28.000
 Spese di spedizione in Nepal L. 29.000
 Spese di spedizione in Bhutan L. 30.000
 Spese di spedizione in Sri Lanka L. 31.000
 Spese di spedizione in Ceylon L. 32.000
 Spese di spedizione in India L. 33.000
 Spese di spedizione in Pakistan L. 34.000
 Spese di spedizione in Bangladesh L. 35.000
 Spese di spedizione in Nepal L. 36.000
 Spese di spedizione in Bhutan L. 37.000
 Spese di spedizione in Sri Lanka L. 38.000
 Spese di spedizione in Ceylon L. 39.000
 Spese di spedizione in India L. 40.000

PREZZI D'ABBONAMENTO		Anno		Semestre		Trimestre	
Italia	50.000	25.000	13.000	4.500	150	1.000	1.000
Francia	55.000	27.500	13.750	4.750	150	1.000	1.000
Germania	60.000	30.000	15.000	5.000	150	1.000	1.000
Giappone	65.000	32.500	16.250	5.250	150	1.000	1.000
USA	70.000	35.000	17.500	5.500	150	1.000	1.000
Canada	75.000	37.500	18.750	5.750	150	1.000	1.000
Chile	80.000	40.000	20.000	6.000	150	1.000	1.000
Colombia	85.000	42.500	21.250	6.250	150	1.000	1.000
Cuba	90.000	45.000	22.500	6.500	150	1.000	1.000
Francia	95.000	47.500	23.750	6.750	150	1.000	1.000
Germania	100.000	50.000	25.000	7.000	150	1.000	1.000
Giappone	105.000	52.500	26.250	7.250	150	1.000	1.000
USA	110.000	55.000	27.500	7.500	150	1.000	1.000
Canada	115.000	57.500	28.750	7.750	150	1.000	1.000
Chile	120.000	60.000	30.000	8.000	150	1.000	1.000
Colombia	125.000	62.500	31.250	8.250	150	1.000	1.000
Cuba	130.000	65.000	32.500	8.500	150	1.000	1.000
Francia	135.000	67.500	33.750	8.750	150	1.000	1.000
Germania	140.000	70.000	35.000	9.000	150	1.000	1.000
Giappone	145.000	72.500	36.250	9.250	150	1.000	1.000
USA	150.000	75.000	37.500	9.500	150	1.000	1.000
Canada	155.000	77.500	38.750	9.750	150	1.000	1.000
Chile	160.000	80.000	40.000	10.000	150	1.000	1.000
Colombia	165.000	82.500	41.250	10.250	150	1.000	1.000
Cuba	170.000	85.000	42.500	10.500	150	1.000	1.000
Francia	175.000	87.500	43.750	10.750	150	1.000	1.000
Germania	180.000	90.000	45.000	11.000	150	1.000	1.000
Giappone	185.000	92.500	46.250	11.250	150	1.000	1.000
USA	190.000	95.000	47.500	11.500	150	1.000	1.000
Canada	195.000	97.500	48.750	11.750	150	1.000	1.000
Chile	200.000	100.000	50.000	12.000	150	1.000	1.000
Colombia	205.000	102.500	51.250	12.250	150	1.000	1.000
Cuba	210.000	105.000	52.500	12.500	150	1.000	1.000
Francia	215.000	107.500	53.750	12.750	150	1.000	1.000
Germania	220.000	110.000	55.000	13.000	150	1.000	1.000
Giappone	225.000	112.500	56.250	13.250	150	1.000	1.000
USA	230.000	115.000	57.500	13.500	150	1.000	1.000
Canada	235.000	117.500	58.750	13.750	150	1.000	1.000
Chile	240.000	120.000	60.000	14.000	150	1.000	1.000
Colombia	245.000	122.500	61.250	14.250	150	1.000	1.000
Cuba	250.000	125.000	62.500	14.500	150	1.000	1.000
Francia	255.000	127.500	63.750	14.750	150	1.000	1.000
Germania	260.000	130.000	65.000	15.000	150	1.000	1.000
Giappone	265.000	132.500	66.250	15.250	150	1.000	1.000
USA	270.000	135.000	67.500	15.500	150	1.000	1.000
Canada	275.000	137.500	68.750	15.750	150	1.000	1.000
Chile	280.000	140.000	70.000	16.000	150	1.000	1.000
Colombia	285.000	142.500	71.250	16.250	150	1.000	1.000
Cuba	290.000	145.000	72.500	16.500	150	1.000	1.000
Francia	295.000	147.500	73.750	16.750	150	1.000	1.000
Germania	300.000	150.000	75.000	17.000	150	1.000	1.000
Giappone	305.000	152.500	76.250	17.250	150	1.000	1.000
USA	310.000	155.000	77.500	17.500	150	1.000	1.000
Canada	315.000	157.500	78.750	17.750	150	1.000	1.000
Chile	320.000	160.000	80.000	18.000	150	1.000	1.000
Colombia	325.000	162.500	81.250	18.250	150	1.000	1.000
Cuba	330.000	165.000	82.500	18.500	150	1.000	1.000
Francia	335.000	167.500	83.750	18.750	150	1.000	1.000
Germania	340.000	170.000	85.000	19.000	150	1.000	1.000
Giappone	345.000	172.500	86.250	19.250	150	1.000	1.000
USA	350.000	175.000	87.500	19.500	150	1.000	1.000
Canada	355.000	177.500	88.750	19.750	150	1.000	1.000
Chile	360.000	180.000	90.000	20.000	150	1.000	1.000
Colombia	365.000	182.500	91.250	20.250	150	1.000	1.000
Cuba	370.000	185.000	92.500	20.500	150	1.000	1.000
Francia	375.000	187.500	93.750	20.750	150	1.000	1.000
Germania	380.000	190.000	95.000	21.000	150	1.000	1.000
Giappone	385.000	192.500	96.250	21.250	150	1.000	1.000
USA	390.000	195.000	97.500	21.500	150	1.000	1.000
Canada	395.000	197.500	98.750	21.750	150	1.000	1.000
Chile	400.000	200.000	100.000	22.000	150	1.000	1.000
Colombia	405.000	202.500	101.250	22.250	150	1.000	1.000
Cuba	410.000	205.000	102.500	22.500	150	1.000	1.000
Francia	415.000	207.500	103.750	22.750	150	1.000	1.000
Germania	420.000	210.000	105.000	23.000	150	1.000	1.000
Giappone	425.000	212.500	106.250	23.250	150	1.000	1.000
USA	430.000	215.000	107.500	23.500	150	1.000	1.000
Canada	435.000	217.500	108.750	23.750	150	1.000	1.000
Chile	440.000	220.000	110.000	24.000	150	1.000	1.000
Colombia	445.000	222.500	111.250	24.250	150	1.000	1.000
Cuba	450.000	225.000	112.500	24.500	150	1.000	1.000
Francia	455.000	227.500	113.750	24.750	150	1.000	1.000
Germania	460.000	230.000	115.000	25.000	150	1.000	1.000
Giappone	465.000	232.500	116.250	25.250	150	1.000	1.000
USA	470.000	235.000	117.500	25.500	150	1.000	1.000
Canada	475.000	237.500	118.750	25.750	150	1.000	1.000
Chile	480.000	240.000	120.000	26.000	150	1.000	1.000
Colombia	485.000	242.500	121.250	26.250	150	1.000	1.000
Cuba	490.000	245.000	122.500	26.500	150	1.000	1.000
Francia	495.000	247.500	123.750	26.750	150	1.000	1.000
Germania	500.000	250.000	125.000	27.000	150	1.000	1.000
Giappone	505.000	252.500	126.250	27.250	150	1.000	1.000
USA	510.000	255.000	127.500	27.500	150	1.000	1.000
Canada	515.000	257.500	128.750	27.750	150	1.000	1.000
Chile	520.000	260.000	130.000	28.000	150	1.000	1.000
Colombia	525.000	262.500	131.250	28.250	150	1.000	1.000
Cuba	530.000	265.000	132.500	28.500	150	1.000	1.000
Francia	535.000	267.500	133.750	28.750	150	1.000	1.000
Germania	540.000	270.000	135.000	29.000	150	1.000	1.000
Giappone	545.000	272.500	136.250	29.250	150	1.000	1.000
USA	550.000	275.000	137.500	29.500	150	1.000	1.000
Canada	555.000	277.500	138.750	29.750	150	1.000	1.000
Chile	560.000	280.000	140.000	30.000	150	1.000	1.000
Colombia	565.000	282.500	141.250	30.250	150	1.000	1.000
Cuba	570.000	285.000	142.500	30.500	150	1.000	1.000
Francia	575.000	287.500	143.750	30.750	150	1.000	1.000
Germania	580.000	290.000	145.000	31.000	150	1.000	1.000
Giappone	585.000	292.500	146.250	31.250	150	1.000	1.000
USA	590.000	295.000	147.500				

SOMMARRIVA I SOLDATI MORTI

IL RACCONTO DEI SOPRAVVISSUTI

SEI FRATELLI SOMMARRIVA sono morti con tutti i familiari

I soldati piangevano, commossi, mentre raccoglievano le salme - Gli otto superstiti di Fac - La morte del sindaco di Longarone

Continua dalla prima pagina.
 Nella a distruggere Longarone e l'area circostante. Poi, nel 1944, il fascismo si arrestò. Il terreno indiano verso il basso, tirando con sé come un corpo e un'automobile strada e un ciglio basso e duro e la sua più esplosiva di Colossio. La spessa stratta del fiume, la spaccata, irradante ma deuto. Allettante ha fatto, con una vena di grigio scuro della via del Vaino, con l'incendio di Vaino, con il Vaino, alto alcune volte sopra un muro, e un muro di fite con la gente che si disponeva.

Tante scoperte

La ricerca di Longarone è il primo dei pionieri. La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno. La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Non si capisce niente

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Valle voltata

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La paura del

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Il fatto è

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Il giorno

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Un fatto

La prima tappa appare dal Piave, lungo la strada romana che si era costruita da un capo all'altro. Il luogo era una zona pianeggiante e la strada era stata costruita nel corso delle opere di Fac e l'unico dato era che si trattava di un luogo dove si era già parlato, e aveva fatto un'indagine sul terreno.

Longarone: nella squadrata scarnata della salma derivate dall'attentato, una squadra di medici ripulisce un ferito. In alto, una bomba, il tipo "C"

L'ACQUA DEL PIAVE avvelenata dal cianuro

IL VIESTE STATA DENUNCIATO
 Un partito fascista di Vieste...
 Il sindaco di Vieste, Luigi...
 La giunta comunale di Vieste...

IL NUMERO DELLE VITTIME

Dichiarazioni del sottosegretario Cirada

Belluno 10 ottobre, notte. Il sottosegretario di Stato per l'Interno, Cirada, riferisce...
 Cirada riferisce che il numero delle vittime...
 Cirada riferisce che il numero delle vittime...

APPELLO ALLA SOLIDARIETA

L'Italia è in lutto. Lacrime e dolore per i morti, ma anche una mano fraterna, per chi è sopravvissuto alla spaventosa tragedia. Migliaia di italiani, e fra di loro donne e bambini, piangono il loro morti, la scomparsa delle loro famiglie. In questa ora di dolore, di lutto e di lutto, invochiamo in nome dell'umanità e della solidarietà, un appello a tutti gli italiani di aiutare i fratelli. Non è un invito per la patria che ci chiamerà, ma è un invito per la nostra terra, per la nostra casa, per la nostra famiglia. Invochiamo in nome dell'umanità e della solidarietà, un appello a tutti gli italiani di aiutare i fratelli.

La paura del

Vista mortale in loco...
 La paura del...
 Vista mortale in loco...

Il fatto è

Il fatto è...
 Il fatto è...
 Il fatto è...

TOTALE 100.000.000.000.000.000.000

Per la ricostruzione di Longarone, il governo ha stanziato una somma di 100 miliardi di lire. La somma sarà distribuita in tante quote, a seconda del numero di abitanti e del grado di distruzione.

NATURA CRUDELE

Stavolta per il giornalista che commenta non c'è compito da risolvere, se si può, con il mestiere, con la fantasia e col cuore. Stavolta per me, è una faccenda personale. Perché quella è la mia terra, quelli i miei paesi, quelle le mie montagne, quella la mia gente. E scriverne è difficile. Un po' come se a uno muore un fratello e gli dicono che a farne il necrologio deve essere proprio lui.

Conosco quei posti così bene, ci sono passato tante centinaia e forse migliaia di volte che da lontano posso immaginare tutto quanto come se fossi stato presente.

Per gli uomini che non sanno, per i paesi antichi e nuovi sulla riva del Piave, là dove il Cadore dopo tante convulsioni di valloni e di picchi apre finalmente la bocca sulla pianura e le montagne per l'ultima volta si rinserrano le une alle altre, è soltanto una bellissima sera d'ottobre. In questa stagione l'aria è lassù limpida e pura e i tramonti hanno delle luci meravigliose. Ecco, il sole è scomparso dietro le scoscese propaggini dello Schiara, rapidamente calano le ombre, giù dalle invisibili dolomiti comincia a soffiare un vento freddo, qua e là si accendono i lumi, i buoi si assopiscono nelle stalle, gruppetti di operai dalla fabbrica di faesite pedalano canterellando verso casa, un'eco di juke box con la rabbiosa vocetta di Rita Pavone esce dai bar trattoria con annessa colonnetta di benzina, rare macchine di turisti passano sulla strada di Alemagna, la stagione delle vacanze è finita. Proprio di fronte a Longarone la valle del Vaiont è già buia, più che una valle è un profondo e sconnesso taglio nelle rupi, un selvaggio burrone, mi ricordo la straordinaria impressione

che mi fece quando lo vidi per la prima volta da bambino. A un certo punto la strada attraversava l'abisso, da una parte e dall'altra spaventose pareti a picco. Qualcuno mi disse che era il più alto ponte d'Italia, con un vuoto, sotto, di oltre cento metri. Ci fermammo e guardai in giù col batticuore.

Bene, proprio a ridosso del vecchio e romantico ponticello era venuta su la diga e lo aveva umiliato. Quei cento metri di abisso erano stati sbarrati da un muro di cemento, non solo; il fantastico muraglione aveva continuato ad innalzarsi per altri centocinquanta metri sopra il ponticello e adesso giganteggiava più vertiginoso delle rupi intorno, con sinuose e potenti curve, immobile eppure carico di una vita misteriosa.

Notte. Due finestre accese nella cabina comandi centralizzati, nell'acqua del lago artificiale si specchia una gelida falchetta di luna, ronzii nei fili, giù nel tenebroso botro lo scroscio dello scarico di fondo, a Longarone, Faè, Rivaita, Villanova dormono, ma c'è ancora qualcuno che contempla il video, qualcuno nell'osteria intento all'ultimo scopone. In quanto alle montagne, esse se ne stanno immobili, nere e silenziose come il solito.

No, a questo punto l'immaginazione non è più capace di proseguire, la valle, i monti, i paesi, le case, gli uomini, tutto riesco ad immaginare nella notte tranquilla poiché li conosco così bene, ma adesso non bastano la consuetudine e i ricordi. Come ricostruire con la mente ciò che è accaduto, la frana, lo schiantamento delle rupi, il crollo, la cateratta di macigni e di terra nel lago? E l'onda spaventosa, da cataclisma biblico, che è lievitata gonfiando-

si come un immenso dorso di balena, ha scavalcato il bordo della diga, è precipitata a picco giù nel burrone avventandosi, terrificante bolide di schiume, verso i paesi addormentati? E il tonfo nel lago, il tremito della terra, lo scroscio nell'abisso, il ruggito folle dell'acqua impazzita, il frastuono della rovina totale, coro di boati, stridori, rimbombi, cigolii, scrosci, urla, gemiti, rantoli, invocazioni, pianti? E il silenzio alla fine, quel funesto silenzio di quando l'irreparabile è compiuto, il silenzio stesso che c'è nelle tombe?

Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi. Non è che si sia rotto il bicchiere, quindi non si può, come nel caso del Gleno, dare della bestia a chi l'ha costruito. Il bicchiere era fatto a regola d'arte, testimoniava della tenacia, del talento e del coraggio umani. La diga del Vaiont era ed è un capolavoro perfino dal lato estetico. Mi ricordo che, mentre la facevano, l'ingegnere Gillo Sperti della S.A.D.E. mi portò alla vicina centrale di Soerverzene dove c'era un grande modello in ottone dello sbarramento in costruzione. Ed era una scultura stupenda. Arp e Brancusi ne sarebbero stati orgogliosi.

Intatto, di fronte ai morti del Bellunese, sta ancora il prestigio della scienza, della ingegneria, della tecnica, del lavoro. Ma esso non è bastato. Tutto era stato calcolato alla perfezione, e quindi realizzato da maestri, la montagna, sotto e ai lati, era stata

Nell'interno:
**I SERVIZI DEI
NOSTRI INVIATI**

IL GIORNO

Nell'interno:
**LE FOTO PIÙ
DRAMMATICHE**

Una copia lire 50 — Sped. in abb. post. Gr. 1

Anno VIII - Numero 241

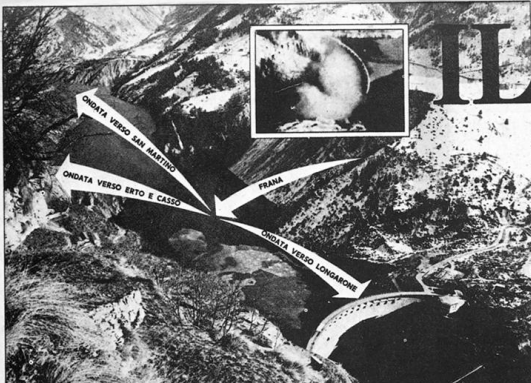
MILANO - VENERDI 11 OTTOBRE 1963

Mai tanti morti



UNA SCENA agghiacciante della sciagura di Longarone: il corpo di un bambino viene recuperato dalle acque fangose del Piave e portato a riva su una barella

IL MAREMOTO FRA I MONTI

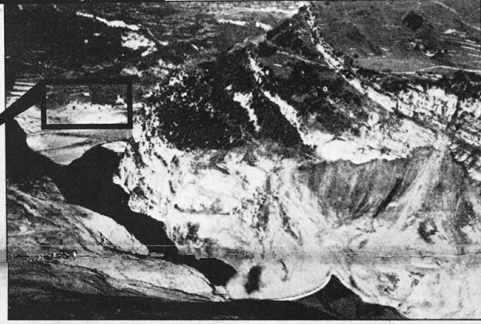


LA DIGA DEL VAJONT e il bacino idroelettrico in cui è piombata la frana che ha provocato una specie di maremoto fra i monti che sovrastano i paesi di Longarone, Pirago, Fak, Villanova, Rivella, Ertò, Casso e San Martino. **NEL RINGHIANDO**, la falla prodotta nel « coronamento » della diga. **A DESTRA** si vedono le valli (segnate dal rettangolo) le case superstiti di Longarone, il paese abbandonato dalle acque. La frana è precipitata dal monte Tuo riempiendo il bacino e formando un lago artificiale dalle acque. La frana è precipitata dal monte Tuo riempiendo il bacino e formando un lago artificiale dalle acque. **SOTTO**, la grande piazza di lungo in primo piano è il luogo dove sorgeva Longarone.

Dormivano tutti quando sono esplose le cateratte



La voragine d'acqua è scesa da questa gola



QUI C'ERA LONGARONE

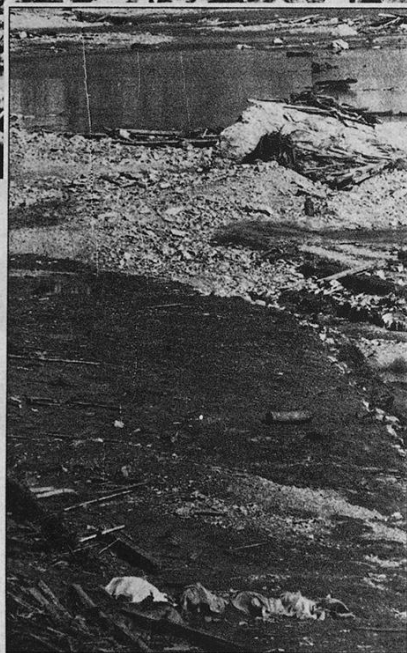


IL LAGO artificiale del Vaiont (vedi foto in alto) fra i due speroni di roccia ha una capacità di quasi 200 milioni di metri cubi d'acqua. Al momento della sciagura era di circa 20 metri al di sotto del limite di riempimento. La massa di roccia precipitata dalla montagna deve essere stata di un volume assai superiore a questo « quantitativo » di riempimento e ne ha potuto provocare una prima ondata alta più di cento metri che ha spazzato via la prima casa di Casso, un paese a quota 700, nessuno sa però se il piano della diga.

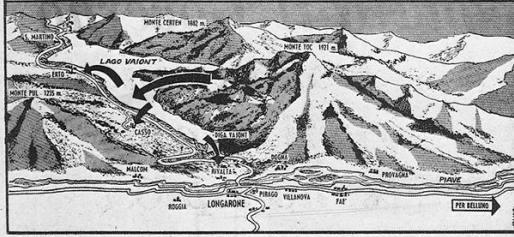


UNA BAMBINA viene tirata fuori viva dalle rovine della sua casa, a Longarone, schiacciata dalle rovine cacciate dalla diga. **A SINISTRA**: una donna soccorre dagli alpini si disperò per la perdita della sua famiglia. I corpi di molte delle vittime sono stati raccolti nel Piave a parecchi chilometri di distanza.

IL PAESE SBRICIOLATO



SOPRA E A SINISTRA: In una casa scoperciata di Longarone e sul greto del Piave gli uomini delle squadre di soccorso hanno ricomposto pietosamente i primi morti tirati fuori dal fango e di sotto alle macerie. Mai si erano avute tante vittime, fino ad oggi. In una scagione del genere. **IN ALTO:** Un mare di detriti ricoperti di fanghiglia: a tutto quello che rimane di Longarone, un paese di 5200 abitanti.



Una ricostruzione panoramica della zona investita dalla tremenda ondata vista da sud-ovest. La freccia grande indica il punto in cui è franato il monte Toc; le altre dove l'acqua è trascinata e ha investito le località.

terribili 7 minuti

SITUAZIONE Fatalità della natura e responsabilità dell'uomo

di ENZO FORCELLA

Essanta milioni di metri cubi d'acqua che si rovesciano nella notte da una sfondata di duecento metri... Tragelie simili non si compongono... Quattro anni fa la rottura della diga di Frejus... La diga del Valont costituisce un orgoglio della ingegneria idraulica...

- 60 milioni di metri cubi di acqua e terriccio hanno cancellato Longarone con tutte le sue frazioni, oltre a molte case sulle rive del bacino idroelettrico
L'immensa frana si è staccata dal monte Toc ed è precipitata nel lago sollevando tremende ondate



BELLUNO - Una visione aerea della diga del Valont, dopo che dalle pendici del monte Toc (sulla destra della foto) è precipitata un'enorme frana di terra e di rocce nel bacino idroelettrico. L'acqua è stata spazzata in parte, come si vede, da questa massa rocciosa; e l'ondata gigantesca, formata da 60 milioni di metri cubi d'acqua, ha superato la difesa della diga rovesciandosi nella valle, seminando morte e distruzione.

del nostro inviato FRANCO NASI
BELLUNO, 10 ottobre
CINQUECENTO scampati, 130 feriti e gli altri, per arrivare intorno al numero di 4000, sono gli scomparsi...

frimere i 4000. Comunque in serata il sottosegretario del Ministero degli Interni, onorevole Graziano... E alle 22,45, proprio in quel momento un gran boato si udi a Belluno...

Medal' con Di Stefano e Gerzo, alcuni lavoratori, due carabinieri nella cartiera, due carabinieri ancora in sfollata, un parroco e la sacerdotina, un ragazzo legge un gaio...

pietoso e commovente, di tragica bellezza. Non è rimasto nulla. Non nulla per dire, poco roba: un pezzo di pane, un pezzo di torta, un pezzo di frutta...

In un'ansa del Piave 200 salme

BELLUNO, 10 ottobre. Un'ansa del Piave, la più stretta e profonda... collina Caduta di Ponte detto... nel ritrovamento di centinaia di salme...

SULLO ANNUNCIA Scienziati per la inchiesta

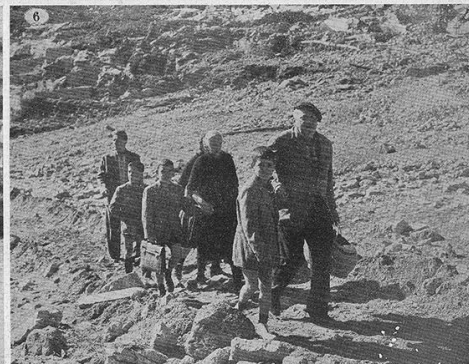
ROMA, 10 ottobre. I dei Lavori Pubblici, che cos'ha mattina? Era l'ecato - in aereo e poi in elicottero - a compiere un sopralluogo nella zona devastata del Bellunese; lo aveva accompagnato il capo servizio elighe del ministero, ispettore De Agazio... Nella pagine 2-3-4-5 i servizi dei nostri inviati dai luoghi della sciagura, notizie da Roma e dalle capitali del mondo.

ENZO PACI

FUNZIONE DELLE SCIENZE E SIGNIFICATO DELL'UOMO
480 pagine - Lire 1600
Collana LA CULTURA
Un libro che espone con chiarezza i principi fondamentali della fenomenologia interpretata come la filosofia occulta della nostra epoca...

CASA EDITRICE IL SAGGIATORE

Terrificante documentazione della catastrofe



1. - Una veduta di Longorone con l'era prima del cataclisma. 2. - Così si presenta il similare di Pirago dopo il passaggio della massa liquida e fangosa: le croci sono scomparse, le lapidi abbattute, qualche tomba scoppiata, e sullo sfondo è visibile una bassa costruzione semidiretta (foto Zantron). 3. - È spuntato il nuovo giorno ed il sole illumina un paesaggio di distruzione: questo è l'attuale aspetto di Longorone. 4. - Una casa è rimasta miracolosamente in piedi e gli abitanti increduli guardano sulla strada, dove si vedono un camion schiacciato come una scatola di cartone ed alberi divelti. 5. - Un vigile del fuoco trasporta a braccia una donna sfuggita alla morte per una via disseminata di travi e coperta di fanghiglia (foto Zantron). 6. - Una famiglia di superstiti si allontana lentamente dalla zona del disastro: soltanto i bambini, inceppati forse di comprendere in pieno quanto è accaduto, sembrano sereni.

La ribellione cubila appare ormai soffocata

A pagina 3

Oggi sarà presentato al presidente Segni il «Libro bianco» sulla tragedia del Vaiont

Rischio calcolato

UNA ENORME massa di 50 milioni di metri cubi di materiale, tutta una montagna sul versante sinistro del lago artificiale, sta trainando. Non si può sapere se il cedimento sarà lento o se avverrà con un terribile scricchiolio. Quando il lago fosse pieno sarebbe un immane disastro per lo stesso paese di Longorone adagiato in fondo valle...

Queste parole, come i lettori hanno la possibilità di riscontrare nel testo completo dell'articolo della compagna Tina Merlin ristampato a pag. 6 del nostro giornale, non furono scritte il martedì 8 ottobre 1963, vale a dire alla vigilia della tragedia del Vaiont, ma il martedì 21 febbraio 1961, vale a dire due anni e otto mesi prima che la tragedia si verificasse.

Il governo rifiutò di intervenire contro la SADE

La Prefettura al ministero intendeva l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio Provinciale di Belluno nel maggio 1961, per un'inchiesta di tutti gli fatti con cui è stata provocata la tragedia del Vaiont. Ai ministri dell'Industria, dell'Interno, dell'Urbanistica e del Mezzogiorno, Agostino, il ministero del Tesoro, dell'Industria e dell'Energia, del Mezzogiorno e dell'Urbanistica, fu chiesta la collaborazione per la costituzione di una commissione di studio. La commissione, composta da una decina di esperti, fu istituita il 14 dicembre 1961.

Il governo rifiutò di intervenire contro la SADE

La Prefettura al ministero intendeva l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio Provinciale di Belluno nel maggio 1961, per un'inchiesta di tutti gli fatti con cui è stata provocata la tragedia del Vaiont. Ai ministri dell'Industria, dell'Interno, dell'Urbanistica e del Mezzogiorno, Agostino, il ministero del Tesoro, dell'Industria e dell'Energia, del Mezzogiorno e dell'Urbanistica, fu chiesta la collaborazione per la costituzione di una commissione di studio. La commissione, composta da una decina di esperti, fu istituita il 14 dicembre 1961.

DALL'INVIATO

BELLUNO, 12 ottobre. Un «libro bianco» è stato preparato. Domani mattina verrà presentato dal gruppo parlamentare comunista al Presidente della Repubblica, Antonio Segni, in visita alle zone colpite dalla catastrofe. È un vertice al vertice. E' la raccolta di tutti i documenti, degli atti parlamentari, delle relazioni, delle commissioni, degli studi e dei rapporti...

Interpellanza urgente del P.C.I. alla Camera

ROMA, 12 ottobre. L'interpellanza in relazione al probabile verificarsi di una scossa sismica che comporti la rottura della diga di Vaiont, viene presentata al Parlamento dal P.C.I. nella persona del deputato Pietro De Longhi. La interpellanza è rivolta al ministro delle Partecipazioni Statali, Francesco De Michelis, e al ministro dell'Industria e dell'Energia, Giuseppe Agostino.

Il ministro dell'Industria e dell'Energia, Giuseppe Agostino, ha risposto all'interpellanza del deputato Pietro De Longhi. Il ministro ha dichiarato che il governo è preoccupato della situazione e che ha adottato diverse misure di sicurezza per evitare un eventuale cedimento della diga di Vaiont.

Domani all'inizio della sessione

Scioccimarrò riferisce al CC

Il segretario del P.C.I., Luigi Sciacaluga, ha riferito al Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano il corso della riunione del Consiglio centrale del Partito Comunista di Vaiont, tenutasi il 10 e 11 ottobre scorso.

NELLE PAGINE 7, 8, 9 e 10 ALTRE NOTIZIE E SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI SULLA TRAGEDIA DEL VAIONT

AMERICA



LONGORONE. Un solitario inerte con il lancifame la carne degli animali che corrono ad annoverarsi in porfazione.

Con una drammatica lettera 2 settembre: Erto lancia l'allarme a tutte le autorità

D'accordo, faremo di più

Sarà che con un'occhiata della Serra, questo ministro generale del governo, ha deciso di presenziare alla conferenza stampa che si terrà il 2 settembre a Belluno, per un'inchiesta di tutti gli fatti con cui è stata provocata la tragedia del Vaiont.

Piero Chiampì SEQUE IN ULTIMA

Il ministro dell'Industria e dell'Energia, Giuseppe Agostino, ha risposto all'interpellanza del deputato Pietro De Longhi. Il ministro ha dichiarato che il governo è preoccupato della situazione e che ha adottato diverse misure di sicurezza per evitare un eventuale cedimento della diga di Vaiont.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI SULLA TRAGEDIA DEL VAIONT

TRAGEDIA DEL VAIONT

AMERICA



LONGORONE. Un solitario inerte con il lancifame la carne degli animali che corrono ad annoverarsi in porfazione.

Con una drammatica lettera 2 settembre: Erto lancia l'allarme a tutte le autorità

D'accordo, faremo di più

Sarà che con un'occhiata della Serra, questo ministro generale del governo, ha deciso di presenziare alla conferenza stampa che si terrà il 2 settembre a Belluno, per un'inchiesta di tutti gli fatti con cui è stata provocata la tragedia del Vaiont.

Piero Chiampì SEQUE IN ULTIMA

Il ministro dell'Industria e dell'Energia, Giuseppe Agostino, ha risposto all'interpellanza del deputato Pietro De Longhi. Il ministro ha dichiarato che il governo è preoccupato della situazione e che ha adottato diverse misure di sicurezza per evitare un eventuale cedimento della diga di Vaiont.

Martedì 5 maggio 1963

La SADE spadroneggia ma i montanari si difendono

Un'enorme massa di 50 milioni di metri cubi minaccia la vita e gli averi degli abitanti di Erto

Un gigantesco frana precipita a Erto nel lago artificiale costruito dalla SADE

Ecco i tre titoli che denunciavano la minaccia del Vaiont apparsi sull'Unità il 5 maggio 1959, l'8 novembre 1960 e il 21 febbraio 1961

«colpo» della verità

BELLUNO, 12 mattina

MI CHIAMANO ancora dal giornale. Abbiamo dettato almeno quindici colonne di materiale e a quest'ora anche i titoli sono già sul bancone. Il giornale di stamane ormai è fatto. Ma chiamano d'urgenza. Per il numero della domenica, per i lettori che ci comprano soltanto il giorno di festa, cosa scriviamo? Lo sai che il nome di Tina Merlin è corso per il mondo sul filo delle telecamere? Bisogna parlare ancora del suo processo, della sentenza che ci dette ragione ma non bastò a fermare la SADE. Lo sai che i suoi pezzi sono ripresi anche dai giornali francesi? Bisogna assolutamente scrivere qualcosa su di lei.

Torniamo in Federazione. Attorno ai compagni ci sono gli insetti di Newsweek e del Baltimore Sun. All'una appaiono due giornalisti di Time-Life. Non sono arrivati in tempo per la conferenza stampa dei parlamentari comunisti e vogliono avere notizie di prima mano sulle responsabilità che abbiamo denunciato, sull'inchiesta parlamentare che reclamiamo. Chiedono le fotocopie degli articoli che abbiamo pubblicato uno, due, quattro anni fa, nella cronaca omnia e nelle pagine nazionali dell'Unità. Avevano visto, sul nostro numero di stamane, la riproduzione del titolo apparso il 21 febbraio del 1961: «Un'enorme massa di cinquanta milioni di metri cubi minaccia la vita e gli averi degli abitanti di Erto». Avevano pianto per difetto: i milioni di metri cubi di terra piombata nel lago del Vaiont sono sessante ed Erto è soltanto uno degli otto villaggi spazzati via da questo mostruoso bombardamento d'acqua. Ora vogliono vedere anche loro Tina Merlin, parlare con la collega che aveva un caso nella manica, che aveva fatto uno « scoop », un colpo giornalistico. E' l'esperto più sconosciuto di questa tragedia con tanti morti come ce ne sono stati in altri posti del mondo, a George come ad Agadir, ma con la differenza che in Jugoslavia e in Marocco non c'era, e non era possibile che ci fosse, qualcuno che denunciasse in anticipo il pericolo, spiegando quel che si poteva e si doveva fare per fronteggiarlo. Per la tragedia del Vaiont questo qualcuno c'è, ed è una giornalista dell'Unità, che oggi centinaia di colleghi francesi, jugoslavi, finlandesi, inglesi, austriaci, americani, italiani, si sono contesi per copiare come aveva potuto fare il « colpo » che l'ha resa famosa.

Non è stato un colpo giornalistico. Non è un asso nella manica. Il più clamoroso e scoop » del giornalismo italiano non era un segreto, non è il frutto di un'indagine fortunata o di una trovata geniale. Tina Merlin ha scritto quello che sapevano tutti quei parlamentari, comunisti e amministratori democristiani, montanari socialisti e geologi che inseguivano in università, famose, ministri e corrispondenti del Corriere e del Quotidiano. Ha scritto quel che tutti possono leggere negli atti del Consiglio provinciale di Belluno, nei verbali dei municipi di Longoraine e di Erto Casso, negli atti parlamentari che registrano i discorsi dei deputati e senatori locali, le interrogazioni che hanno presentato, le risposte che hanno fornito o eluso i ministri. Da belluno, scrivere della minaccia non era difficile. Difficile era, anzi impossibile, era scriverlo sotto le testate allisonanti di tanti fogli indipendenti.

IL COLPO giornalistico è tutto qui: nella diligenza, nello scrupolo, nell'onestà professionale e politica di una giornalista che vuole la verità e che ha a sua disposizione il giornale che può dirle perché non ha paura della SADE né delle denunce della polizia, perché non riceve soldi dalla Confederazione, perché non ha rispetto per i ministri Poggi e Scoppini.

Pochi ore dopo la catastrofe, quando le ho chiesto di scrivere in prima persona la storia della sua straordinaria vicenda giornalistica e giudiziaria che ha fatto il giro del mondo, Tina ha esitato. Mi ha detto che conosce il lavoro e serpeggio per non essere fatto di più, di questa terra a rischiarsi contro la minaccia mortale che è diventata una terribile realtà. Rimorso e serpeggio: da questi sentimenti era scossa, mentre stava per diventare famosa, la protagonista di questa storia italiana. Rimorso e serpeggio, mi ha detto Tina.

Io vorrei sapere cosa hanno provato, in quelle stesse ore, gli uomini sui quali ricade la responsabilità di questa storia.

Anello Coppola

L'UNITÀ

TUTTI SAPEVANO NESSUNO SA MOSSE



Dalla stretta gola in fondo si scesa la massa d'acqua. Sotto, dove era un paese, in pochi secondi è stato un mare di fango e di pietre.

aveva scritto a chiare lettere tutta la verità - Non fu un colpo giornalistico:

La nostra Tina Merlin racconta i drammatici incontri con i montanari, con la gente che aveva paura della diga - Racconta perché fu trascinata in Tribunale, perché si voleva condannarla

«Magari fossi riuscita a turbare l'ordine pubblico!»

Non mi ricordo esattamente quando ho cominciato ad occuparmi del Vaiont. Probabilmente sei o sette anni fa, quando sono venuti i ministri gli appoggi da parte della SADE. Era il mio lavoro normale di tutti i giorni: i proprietari di quei piccoli coltivatori che dal lago prelevavano la terra ricavano un aiuto in natura che arrivò, nel 1959, il loro magro bilancio — si ritrovavano in provincia di Belluno diversi terreni di diversa natura (dovevano andare a Foron di Zoldo e nella Valle del Mela. Per ogni famiglia mi era capitato di scrivere qualcosa contro la SADE. I

La mia società elettrica era da qui. Non era lotta contro il progresso, ma contro chi in nome del progresso si arroghi il diritto di imporre la sua volontà a spese altrui. Occuparmi del Vaiont non era stato perché ho visto un paese che non voleva fare nulla per il suo futuro. Invece, per il fatto di essere in una ristretta pattuglia, obbligata a lavorare per il Partito.

Dopo la liberazione la SADE costruì in provincia di Belluno diversi terreni di diversa natura (dovevano andare a Foron di Zoldo e nella Valle del Mela. Per ogni famiglia mi era capitato di scrivere qualcosa contro la SADE. I

La società elettrica era da qui. Non era lotta contro il progresso, ma contro chi in nome del progresso si arroghi il diritto di imporre la sua volontà a spese altrui. Occuparmi del Vaiont non era stato perché ho visto un paese che non voleva fare nulla per il suo futuro. Invece, per il fatto di essere in una ristretta pattuglia, obbligata a lavorare per il Partito.

Dopo la liberazione la SADE costruì in provincia di Belluno diversi terreni di diversa natura (dovevano andare a Foron di Zoldo e nella Valle del Mela. Per ogni famiglia mi era capitato di scrivere qualcosa contro la SADE. I

Ma alla conferenza stampa ci andammo solo io, il mio compagno e il corrispondente del paese. Gli altri preferivano ignorare la cosa. I primi pezzi su Erto e sul Vaiont li ho scritti per raccontare come venivano perennemente in servizio. La SADE riciclava i montanari ma li riciccolava opporre contro gli appoggi di sinistra; il denaro lasciato venire veniva in banca collettiva; l'istituto calata del terreno che magari era morto o spazzato. Chi in effetti lavorava il pezzo di terra appropriato rischiava di non aver mai il suo pezzo di terra.

CONTINUA A PAG. 8